

novembre '94

GALLARATE UN'ALTRA INTERESSANTE INIZIATIVA DEL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE GULLIVER

Le società in rapida evoluzione nel loro mutare, spesso trascurano quei soggetti che di fronte ai cambiamenti mostrano qualche incertezza e, proprio perché più fragili, cercano vie di fuga oppure si perdono alla ricerca di false identità. Bombardati da modelli apparentemente positivi. Allora forse, è il caso di fermarsi a interrogarsi sulla "qualità della vita" creando interessi e stimoli alternativi che aiutino a riflettere sul come porsi di fronte all'esistenza.

Il Gulliver, proprio perché vanta una lunghissima esperienza di sostegno a chi si è allontanata dai percorsi tradizionali, vuole ora cercare di battere sul tempo la devianza e il disagio giovanile, offrendo stimoli alternativi e proposte concrete che aiutino l'adolescente a vincere, con risorse proprie, le paure, la noia, l'angoscia e l'incertezza che sono alla base della ricerca di situazioni "iperreali" da cui è poi difficile tornare indietro. Ora diventare parte attiva di un progetto può essere un momento di grande

valenza educativa e il teatro, per il suo aspetto di comunicazione interattiva, rappresenta forse uno degli spazi più idonei a esprimere l'autenticità e la creatività ai suoi massimi livelli.

Ecco perché il Gulliver di Gallarate, nell'ambito delle attività che si collocano all'interno del

Recitare per comunicare

Quando l'esperienza teatrale può diventare uno strumento efficace contro il disagio giovanile

Centro di aggregazione giovanile, pone il teatro come una delle proposte trainanti nel progetto di prevenzione del disagio. Ma soprattutto come spazio di libera espressione, momento culturale e punto di riferimento per quella fascia giovanile che non si ritrova più in una realtà dove i valori sono assenti e spesso contraddittori.

Così esprimersi attraverso il teatro permette di realizzare spettacoli basati sulla ricerca di nuove forme comunicative, che consentono di trovare un punto d'incontro tra il personale e il collettivo. Tra attore e spettatore, dove si possa costruire una base di riferimento culturale ra-

quello delle scenografie a quello per l'elaborazione della musica scenica, a quello della drammatizzazione e del movimento.

Ecco come il teatro diventa fatto culturale e mezzo di prevenzione. Non la rappresentazione come passerella di personaggi e protagonisti, ma una sorta di canto corale che comprende attori e pubblico uniti da un'unica

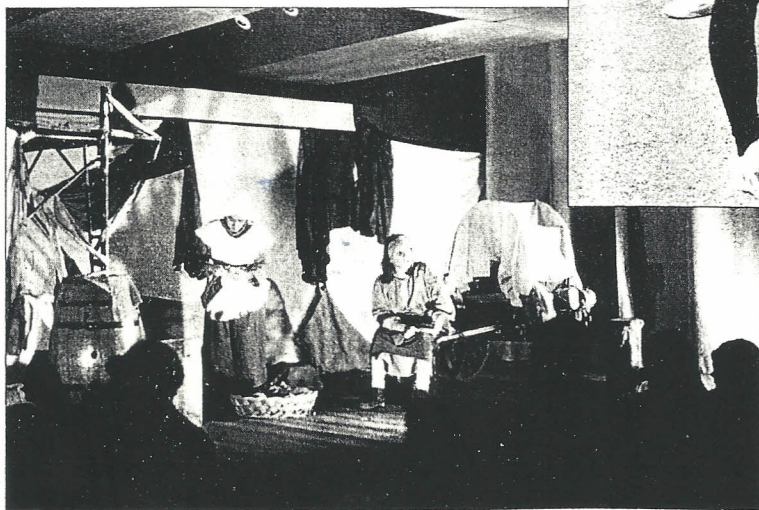
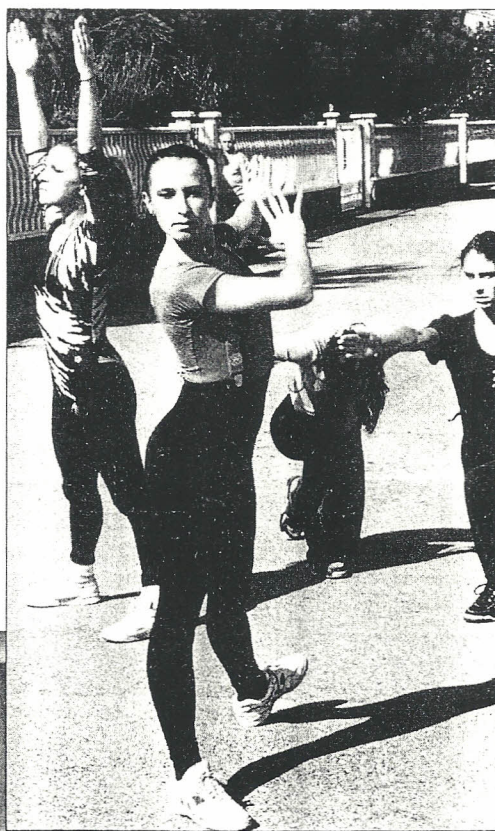
tensione che si colloca tra palcoscenico e platea.

Perché un tale bagaglio di risorse non venga disperso, il gruppo ha elaborato un "Manuale di teatro" risultato di un percorso di formazione educativa e artistica dell'esperienza teatrale fatta finora. Lo scopo è quello di fornire uno strumento di supporto didattico a coloro che operano nel campo della formazione di base e che si accostano per la prima volta all'interessante

realtà del palcoscenico.

Il testo affronta un ampio ventaglio di indicazioni, da quelle di metodo a quelle più specificamente organizzative, senza tralasciare gli aspetti tecnici. Insomma, fare teatro per comunicare e soprattutto per esprimere attraverso il gesto, la voce, e il movimento la propria creatività e il proprio immaginario.

Mimma Praticò



dicata nel territorio.

Dunque un laboratorio che nel corso di oltre due anni di atti-

vità ha promosso un'esperienza mirata sia alla crescita attoriale, sia alla capacità di creare tec-